

Assemblea delegati 2021-Streaming

Trattanda 4.1.: Relazione presidenziale

Lodevoli autorità, Gentili ospiti, Care delegate e cari delegati

La mia relazione presidenziale esordisce di regola con un ringraziamento alla società organizzatrice. Lo stesso a dire il vero era già previsto l'anno scorso ma in entrambe i casi ciò non è stato possibile. Come ricorderete nel 2020 fummo costretti ad annullare l'assemblea nel bel mezzo della prima ondata di questa maledetta pandemia. Purtroppo ad un anno di distanza, quando pensavamo di poter tenere l'assemblea in presenza, ci siamo ritrovati ad affrontare la seconda ondata, con tutte le relative restrizioni che ben conoscete. Le possibilità erano tre: annullare nuovamente l'assemblea dei delegati, tenerla in forma scritta oppure organizzare l'evento via streaming. Di fronte a questo dilemma, il CC ha optato per l'ultima variante, che riteniamo un compromesso ragionevole e che ci consente per lo meno di incontrarci, anche se solo virtualmente, e dibattere dei temi che ci stanno a cuore.

Voglio tuttavia ringraziare il presidente della società cacciatori del Pairolo Max Galli per la pazienza e la comprensione che ha dimostrato, dopo aver investito parecchio tempo e risorse. Vi anticipo già che la stessa società ha già annunciato la disponibilità ad organizzare l'AD del 2022 e la speranza è ovviamente che finalmente potremo ritrovarci in presenza, anche per l'importante momento conviviale che fa seguito alla medesima.

Ma torniamo al presente.

Passo ora in rassegna i temi della relazione presidenziale che ho suddiviso, secondo uno schema oramai consolidato, in 10 capitoli.

1. Attività federativa
2. Fusioni società venatorie
3. Aspiranti cacciatori
4. Grandi predatori
5. Caccia Svizzera
6. Pool Caccia-Pesca-Tiro
7. Tiro cantonale/prova periodica precisione di tiro
8. Gestione venatoria
9. Rapporti con lo Stato
10. Conclusione

1. Attività federativa

Da un anno a questa parte siamo confrontati con una pandemia che sta colpendo l'intero pianeta, con conseguenze devastanti a livello sanitario economico e sociale. Noi tutti siamo stati costretti a cambiare stile di vita per adeguarci alle restrizioni imposte dalle autorità e che ci hanno condizionato pesantemente. Ma anche le manifestazioni ad ogni livello e le attività delle innumerevoli associazioni sono state in buona parte stravolte. La stessa FCTI ha dovuto fare di necessità virtù e parzialmente reinventarsi. Se da un lato abbiamo dovuto ad es. rinunciare allo svolgimento dell'Assemblea delegati 2020 come pure ad altre manifestazioni come ad es. il Tiro cantonale di caccia, dall'altro il Comitato centrale della FCTI ha continuato a svolgere, seppure con tutti i limiti del caso, la normale attività operativa. Fino ad oggi tutte le riunioni che avevamo pianificato hanno avuto luogo, seppure in buona parte tramite videoconferenza, ciò che non ha tuttavia impedito di gestire i numerosi temi di cui dobbiamo occuparci. Da parte nostra abbiamo comunque sempre cercato di mantenere i contatti con la base tramite i nostri canali di comunicazione (la rivista, la newsletter ma anche il sito o il nostro profilo Instagram) per informare regolarmente e in

modo puntuale sui temi di interesse venatorio. Siamo ovviamente consapevoli che non tutti hanno percepito e riconosciuto questo sforzo, ma posso assicurarvi che abbiamo fatto del nostro meglio in un contesto comunque difficile e compatibilmente con gli esigui mezzi finanziari a nostra disposizione. Ci tengo comunque a sottolineare che quest'anno, nonostante i noti problemi, siamo riusciti a garantire l'applicazione della procedura di consultazione delle proposte degli indirizzi venatori che verranno discussi alla trattanda no. 8.

Passo ora in rassegna alcuni temi che ci hanno occupato in questi ultimi due anni, anche se per ragioni di spazio ho dovuto fare una selezione:

- Sabato 13 febbraio il CC ha dedicato un'intera giornata a un workshop per definire gli indirizzi strategici della FCTI per i prossimi anni. L'incontro, che si è rivelato molto interessante e proficuo, ha fornito delle indicazioni sugli obiettivi che la nostra federazione dovrà perseguire in futuro. Un documento in tal senso è in fase di elaborazione e verrà dapprima condiviso all'interno del Comitato per poi essere ufficializzato. Senza svelarne ancora i contenuti vi posso comunque già anticipare che uno degli elementi centrali su

cui dovremo focalizzarci sarà la comunicazione, a 360°.

- Restando in tema, vorrei sottolineare l'importante lavoro svolto dall'area comunicazione guidata dal collega Patrick Dalmas, coadiuvato da un team collaudato, che gestisce con passione e competenza questo fondamentale settore per la FCTI. Nell'anno della pandemia i nostri canali di comunicazione, e segnatamente la rivista La Caccia, la newsletter, il sito e infine il nostro profilo Instagram, hanno svolto un ruolo fondamentale nel tenere i contatti della federazione con la nostra base.

Ma anche in questo ambito, non da ultimo anche per rispondere all'esigenza di rafforzare la comunicazione, è in fase di elaborazione da parte dell'area competente una nuova strategia di comunicazione che verrà discussa in comitato nei prossimi mesi. Anche in questo caso non anticipo i dettagli, ma posso già sin d'ora affermare che se vogliamo alzare ulteriormente il livello della nostra comunicazione dovremo essere pronti ad investire risorse finanziarie.

- Iniziativa sulla protezione degli animali: nonostante il lungo tempo trascorso a tutt'oggi il TRAM non si è ancora pronunciato sul ricorso della deputata al GC Tamara Merlo per cui ci resta che attendere ancora, nella speranza ovviamente che l'esito sia per noi positivo.
- Pernice bianca: qui invece la parola fine è stata purtroppo scritta lo scorso 24 febbraio quando il GC, con 54 voti favorevoli, 8 contrari e 17 astenuti, ha accolto l'iniziativa popolare che chiedeva di togliere la pernice bianca dalla specie cacciabili. Un esito preventivabile ma che lascia comunque l'amaro in bocca per tanti motivi. Il primo, e non mancherò mai di ripeterlo, per le modalità con cui il Dipartimento ci aveva comunicato la decisione di voler chiudere la caccia alla pernice bianca (contrabbandata come una moratoria), senza essere stati non dico coinvolti, come lo prevede la legge, ma nemmeno informati. Ero e resto convinto che con il dialogo e il confronto avremmo trovato una soluzione. Il secondo motivo è che sono stati del tutto ignorati i preavvisi dell'UCP e dell'UFAM che hanno indicato che la caccia alla pernice

bianca così come praticata in Ticino è sostenibile e non mette in pericolo la sopravvivenza di questa specie. Il terzo, e questo lo ritengo grave, questa iniziativa è stata accolta nonostante si fondasse su indicazioni e dati sbagliati (o per meglio dire falsi), che si riferivano a un territorio piemontese mentre in Ticino gli effettivi sono sostanzialmente stabili e addirittura in leggero aumento in alcune zone del territorio cantonale. Questo fatto, che – lo ribadisco nuovamente – è grave, rappresenta un abuso di un importante diritto democratico previsto dal nostro sistema che andava sanzionato o quantomeno adeguatamente stigmatizzato.

Il Comitato FCTI ne prende atto e ovviamente accetta l'esito di questa procedura. Rimane tuttavia pendente il nostro ricorso al TF, deciso dal CC e avallato a larghissima maggioranza dalla Confederenza dei presidenti, in cui abbiamo sollevato diverse censure, e in particolare la mancata consultazione della FCTI. Si tratta di un elemento importante per la futura collaborazione con il Dipartimento competente e la speranza è ovviamente che il TF abbia ad accogliere le nostre censure.

- **Mozione munizione senza piombo:** la deputata Tamara Merlo (ancora lei!) e alcuni confirmatari ha inoltrato in GC una mozione che chiede di sancire il divieto di utilizzo della munizione senza piombo nella pratica della caccia in Ticino. La FCTI ritiene un simile eventuale obbligo sproporzionato e addirittura controproducente per ragioni balistiche (efficacia della palla soprattutto per i tiri a corta distanza), logistiche (mancanza di infrastrutture di tiro per la regolazione delle armi) e non da ultimo economiche (scorte di munizionii tradizionali presso gli armaioli e gli stessi cacciatori). La decisione di passare a un tipo di munizione senza piombo deve essere lasciata al singolo ed è un dato di fatto che la quota di cacciatori che hanno fatto questa scelta è in aumento. Per i citati motivi a nostro avviso dunque la mozione in questione deve essere respinta. Auspichiamo pertanto che il DT formuli un preavviso negativo e che il GC non dia seguito alla stessa.

2. Fusioni società venatorie

Dopo la fusione delle 4 società del distretto di Locarno portato a termine all'inizio del 2019, e dal

quale è nata la Società cacciatori del locarnese e Valli, non ve ne sono state altre; segnalo per controllo scioglimento della società Amici della Caccia di Campione d'Italia a seguito dell'esiguo numero di soci e conseguente mancanza di fondi finanziari, avvenuto nel giugno 2020.

Anche in questo ambito ovviamente la pandemia non ha aiutato ma l'invito è comunque ad affrontare questo tema, che in alcuni casi è quasi una necessità e penso soprattutto al luganese dove vi è sicuramente un certo potenziale. Come ho sempre detto, questo processo deve nascere dal basso e la Federazione si limita a spronare le società a dialogare in vista di una possibile fusione. Il responsabile dell'area rapporti interni e esterni Reto Pellanda è in ogni caso a vostra disposizione.

3. Aspiranti cacciatori

Anche l'area formazione e esami è stata inevitabilmente penalizzata dalla pandemia. Il responsabile avv. Davide Corti ha dovuto fare i salti mortali sia per la tenuta dei corsi di formazione che degli esami.

Alla trattanda 10 sarà lui stesso a fornire maggiori indicazioni su questo capitolo, che per la FCTI rappresenta da sempre una priorità.

4. Grandi predatori

Il tema dei grandi predatori è tornato prepotentemente alla ribalta in concomitanza con la votazione sul referendum contro la LF sulla caccia lanciato dalle associazioni ambientaliste con il sostegno dei partiti dell'area rosso-verde.

L'esito lo conoscete. Con una risicata maggioranza (51,9%) il popolo svizzero ha accolto il referendum. Davvero peccato, se pensiamo che la revisione della legge è stata approvata in 15 cantoni su 26, compreso il Ticino (da segnalare che in alcuni Cantoni, in part. GR, VS e UR, il risultato è stato netto) ma purtroppo il peso dei cantoni urbani e una campagna tanto costosa quanto indecente delle associazioni ambientaliste e dei partiti che si sono accordati, ha contribuito in modo decisivo all'esito della votazione.

Nonostante la disparità dei mezzi messi in campo (5 a 1), abbiamo perso di misura per cui si può senz'altro parlare di una sconfitta onorevole.

Caccia Svizzera è stata in prima fila, unitamente agli agricoltori, a sostegno di questa legge e la

FCTI, grazie anche al contributo dei cacciatori ticinesi e delle società ha messo a disposizione della campagna una somma di 57'500.00 franchi.

Un'ultima considerazione. Questa autentica prova di forza ha evidenziato la notevole disponibilità di mezzi finanziari di cui dispongono associazioni come WWF, Pro Natura, Bird Life, ecc. e quanto sia difficile contrastarle.

Non c'è dubbio che dobbiamo già sin d'ora prepararci a combattere altre battaglie, sia a livello federale che cantonale, e per farlo avremo bisogno di sufficienti mezzi finanziari.

Tornando al tema dei grandi predatori, la revisione della legge federale sulla caccia bocciata in votazione popolare si prefiggeva, fra le altre cose, di permettere una regolazione in particolare del lupo, i cui effettivi stanno crescendo in modo esponenziale. In una decina di anni siamo passati da 10 esemplari a un centinaio (con un aumento dunque del 1000%!), suddivisi in numerosi branchi che ci stanno insediando soprattutto nei GR. Gli ambientalisti da salotto ovviamente esultano ritenendo che la presenza del lupo favorisca la biodiversità. Sarà, ma come in tutte le cose è anche una questione di misura. Mettere la testa sotto la sabbia non è mai una buona soluzione ma

purtroppo è quello che ha voluto la maggioranza del popolo svizzero, quella che per intenderci risiede con tutte le comodità del caso nei centri urbani e vuole imporre la propria visione idealizzata della natura chi invece vive nelle zone periferiche e più discoste del nostro Paese. Penso di essere facile profeta, se prevedo che è solo questione di tempo e il problema esploderà con tutte le conseguenze del caso.

5. Caccia Svizzera

L'associazione mantello delle federazioni cantonali di caccia, della quale sono vice-presidente unitamente a Enrico Capra, due anni fa ha designato il friborghese Anton Merkle quali nuovo presidente.

Particolarmente intenso è il lobbying politico, che rimane una delle priorità di Caccia Svizzera, attività che nel rinnovato panorama politico federale, assume ancora maggiore rilevanza visto anche lo spostamento degli equilibri avvenuto dopo le elezioni del 2019 e non da ultimo dal cambio di guida in CF alla testa del DATEC con il passaggio da Doris Leuthard a Simonetta Sommaruga.

Inutile dire che la campagna a favore della revisione della Legge federale sulla caccia di cui ho parlato in precedenza, per la quale Caccia Svizzera aveva assunto il lead, ha assorbito molte risorse, non solo in termini finanziari.

Mi corre qui l'obbligo di esprimere un sentito ringraziamento in particolare al direttore di Caccia Svizzera David Clavadetscher che ha svolto un lavoro immane durante tutta la campagna, che purtroppo non è stato adeguatamente premiato.

In ogni caso il Presidente Anton Merkle, che è oggi presente in collegamento e che ringrazio, vi relazionerà sull'attività di Caccia Svizzera all'apposita trattanda.

6. Pool Caccia-Pesca-Tiro

FCTI, FTAP e FTST, lo ricordo, formano una comunità di interessi che si batte per contrastare i sempre più numerosi tentativi di imporre restrizioni e limitazioni alle rispettive attività delle tre federazioni. Questa collaborazione deve essere confermata e possibilmente rafforzata. Con l'aria che tira a livello politico è presumibile che in futuro dovremo affrontare diverse battaglie che, in un modo o nell'altro, ci toccano per cui è fondamentale collaborare fra le rispettive associazioni per

contrastare questa tendenza. In passato abbiamo dimostrato che possiamo essere vincenti secondo il motto “l’unione fa la forza”.

Concludo questo capitolo ringraziando i colleghi presidenti Dorianò Junghi della FTST e Urs Lüchinger della FTAP, nonché il nostro valido segretario Maurizio Zappella, per la proficua collaborazione.

7. Tiro cantonale/ prova periodica della precisione di tiro

Anche l’attività di tiro ha ovviamente risentito in modo importante della pandemia. Per quanto riguarda il tiro cantonale per il secondo anno consecutivo abbiamo dovuto annullarlo. Decisione ovviamente dolorosa ma le circostanze ce lo hanno purtroppo imposto.

In merito alla prova periodica della precisione di tiro (PPPT) si è dovuto procedere tenendo conto delle restrizioni imposte dalle autorità, il tutto reso ancora più complicato dalla situazione legata agli stand di tiro, con in particolare la chiusura di quello di Olivone. Una vera e propria corsa a ostacoli che ha messo sotto pressione la nostra area tiro, provocando non pochi grattacapi.

Per quanto riguarda la gestione della PPPT riferirà il responsabile Maurizio Riva alla trattanda 11.

Sul tema PPPT mi preme comunque evidenziare una criticità con la quale dovremo confrontarci da qui a qualche anno. Come sappiamo i lavori per la realizzazione del nuovo stand di tiro al Ceneri dovrebbero (uso il condizionale) iniziare nel 2024 e dureranno 3-4 anni. Preliminarmente segnalo che sarà importante tenere conto delle nostre esigenze e prevedere un'infrastruttura adeguata per il tiro di caccia, con un numero sufficiente di piste a 100 e anche 200 metri, ma anche un impianto per il tiro in movimento, per cui chiediamo ovviamente di essere coinvolti nella fase progettuale.

Ciò detto, la nostra preoccupazione è legata anche alla gestione delle attività di tiro per la PPPT (che, lo ricordo, è un obbligo previsto a livello federale) e per la regolazione dell'arma durante il periodo di chiusura dello stand del Ceneri. Detto in altri termini, e tenuto conto della scarsa disponibilità di altre strutture per il tiro di caccia, non è pensabile che per un periodo così lungo i cacciatori ticinesi non possano svolgere una normale attività di tiro. Non si tratta di uno sfizio, bensì un'esigenza che ha un impatto sulla sicurezza. In tal senso il mio appello, e mi rivolgo in particolare al capo dell'UCP,

è quello di trovare delle soluzioni affinché ciò sia possibile.

Vi posso altresì confermare con una punta di orgoglio, e questo a conferma della buon lavoro svolto e della proficua collaborazione che si è instaurata con l'UCP, che il CdS (su proposta del DT) con risoluzione del 28 aprile 2021 ha rinnovato il mandato alla FCTI per quanto concerne la gestione, l'organizzazione e lo svolgimento delle giornate delle prove periodiche della precisione di tiro a palla e a pallini. Anche in questo ambito abbiamo saputo assumerci un'importante responsabilità quale la gestione della prova obbligatoria per legge.

Un ultimo appunto per segnalare il manuale sulla sicurezza elaborato dall'area tiro, in collaborazione con l'area formazione e anche con l'UCP, che è stato consegnato a tutti i cacciatori alla vigilia dell'ultima stagione venatoria. Un vademecum molto ben fatto, che va interpretato come un contributo per migliorare la sicurezza nell'uso delle armi da parte dei cacciatori, in particolare dopo gli incidenti di alcune stagioni fa.

Ulteriore tassello, in fase di approvazione a breve da parte dell'autorità cantonale, e quale significativa ulteriore riprova di quanto ho appena ricordato, è la

partecipazione finanziaria del Cantone all'implementazione di una formazione continua sulla sicurezza in ambito venatorio, i cui obiettivi di formazione saranno ovviamente condivisi con l'UCP.

8. Gestione venatoria/rapporti con lo Stato

Già ho ricordato in entrata che nonostante il perdurare la pandemia, il CC ha fatto il possibile per garantire il rispetto delle procedura per le proposte delle società e dei distretti sugli indirizzi di gestione per la prossima stagione venatoria adottato nel 2018 e che prevede un ampio coinvolgimento dei distretti e delle società di caccia.

Sono consapevole che si tratta di un esercizio piuttosto macchinoso, e quest'anno è risultato più complesso del solito, e non aiuta di certo il fatto che alcuni meccanismi non funzionano ancora come dovrebbero, soprattutto in alcuni distretti. Per questa occasione abbiamo chiuso un occhio ma dall'anno prossimo torneremo ad applicare in modo più rigoroso il regolamento.

In vista della discussione e della votazione che seguiranno sugli indirizzi di gestione, mi permetto ancora una volta di ribadire tre concetti fondamentali che bisogna sempre considerare

quando si discute di indirizzi di gestione e relative proposte:

- Primo: la gestione perfetta non esiste! Il nostro compito è cercare di avvicinarci alla regolamentazione migliore possibile.
- Le modalità di gestione sono frutto di un compromesso che deve tenere conto di molti interessi, spesso contrapposti, per cui non potranno mai fare l'unanimità.
- La FCTI può e deve cercare di influenzare le regole di gestione (ed è quello che facciamo costantemente, anche con un certo successo) ma la decisione finale sul regolamento spetta - come è giusto che sia - allo Stato, tramite i suoi organi (UCP, DT, CdS): in altre parole il regolamento venatorio non lo decide la FCTI!

Tenete ben presente questi tre principi che vi ho enunciato quando affronteremo gli indirizzi di gestione che verranno presentati in seguito dai colleghi Viglezio e Barenco.

Alcune considerazioni su temi di una certa rilevanza nell'ambito della gestione venatoria.

- Danni della selvaggina: nel 2019 abbiamo avuto danni per 827'607 franchi mentre nel 2020 per 794'533 franchi per cui rimaniamo

sempre a livelli molto elevati e continuiamo ad essere il Cantone che di gran lunga paga più.

- Recinzioni: dopo aver lanciato una campagna di sensibilizzazione, con il supporto di Caccia Svizzera, per quanto riguarda il problema delle recinzioni che sono fonte di pericolo per la selvaggina (in part. cervi e caprioli), la nostra area giuridica ha elaborato un atto parlamentare per dare delle risposte concrete a questo annoso problema che verrà inoltrato prossimamente in GC.
- Cani da traccia: rinnovo l'invito a far capo a questo importante servizio per il recupero della selvaggina ferita, che rappresenta un obbligo morale di ogni cacciatore. Ringrazio l'associazione CTCT per il tramite del suo presidente Serse Pronzini, per quanto fanno a favore della caccia.
- Zone di tranquillità: dopo aver concluso la consultazione del decreto che definisce le zone di tranquillità, ai cui lavori preparatori ha preso parte anche la FCTI con due rappresentanti (Marco Vignozzi e Roberto Cavanna), lo stesso entrerà in vigore nel corso di quest'anno.

- **Revisione decreto bandite di caccia:** come ricorderete nel 2020 era stato deciso, a causa ancora una volta della pandemia, di prorogare di un anno la durata del decreto bandite. La procedura di consultazione ha consentito alle società di esprimersi con richieste di modifica. Nel frattempo i lavori sono terminati e più tardi il responsabile dell'area gestione venatoria Marco Vignozzi riferirà nella trattanda appositamente prevista sull'esito dei lavori e sull'entrata in vigore del nuovo decreto bandite per il periodo 2021-2026.

9. Rapporti con lo Stato

L'anno scorso Giorgio Leoni, che per molti anni è stato a capo dell'UCP è andato in pensione e al suo posto è stato nominato Tiziano Putelli, che per altro già lavorava presso l'UCP. Rinnovo i ringraziamenti a Giorgio per la collaborazione che abbiamo avuto, non sempre facile è vero, ma che è stata contraddistinta dal rispetto reciproco. Con Tiziano, che oggi è presente in collegamento e che più tardi porterà il suo saluto, abbiamo iniziato a lavorare assieme da poco tempo ma posso già sin d'ora confermare che i presupposti per una proficua collaborazione ci sono tutti, nel rispetto ovviamente

dei rispettivi ruoli. Nel contempo abbiamo purtroppo dovuto prendere atto della partenza dall'UCP di Federico Tettamanti che aveva assunto la funzione di collaboratore scientifico alcuni anni or sono e con il quale si era instaurato un dialogo positivo e costruttivo che aveva fra l'altro contribuito a trovare soluzioni condivise su temi sensibili come ad es. la gestione del camoscio. Peccato perché abbiamo perso un interlocutore che disponeva delle competenze scientifiche ma anche la disponibilità all'ascolto e al confronto. A Federico facciamo comunque i migliori auguri per la nuova sfida professionale che ha intrapreso.

Concludo questo capitolo con un rammarico. Se da un lato, come ho ricordato, la collaborazione con l'UCP è positiva e penso di poter affermare che non è mai stata così buona, dall'altro è innegabile che con la direzione del DT abbiamo purtroppo fatto passi indietro. L'episodio della cosiddetta moratoria, che è in realtà era da intendere quale chiusura a tutti gli effetti, della caccia alla pernice bianca ha inevitabilmente lasciato degli strascichi. Peccato, perché dopo qualche incomprensione iniziale con il direttore del dipartimento si era instaurata una collaborazione positiva; pensavo, ma probabilmente mi ero illuso, che avevamo dimostrato di essere

una federazione sempre disponibile al dialogo, affidabile e soprattutto pronta a trovare delle soluzioni condivise anche su temi delicati. La decisione di togliere la pernice bianca dalle specie cacciabili, calata dall'alto senza consultazione, come sarebbe stato lecito attendersi, ma anche senza la benché minima comunicazione ha purtroppo nuovamente esacerbato i rapporti fra la FCTI e i vertici del DT. Ero e resto convinto che se ne avessimo avuto la possibilità, avremmo potuto trovare un compromesso soddisfacente per tutti, come avvenuto in altri casi. Di fronte a quella che ritengo essere stata una forzatura ingiustificata, abbiamo deciso di reagire con un ricorso al TF per contestare soprattutto, anche se gli iniziativisti hanno dato un'interpretazione diversa, la legittimità della procedura adottata.

Per quanto ci riguarda auspichiamo comunque che si possa guardare avanti e voltare pagina, ripristinando dei buoni rapporti di dialogo e di collaborazione come avevamo consociuto in passato.

10. Conclusione

Mi avvio verso la conclusione iniziando con i doverosi ringraziamenti ai rappresentanti del DT,

che costituiscono i nostri interlocutori privilegiati e con i quali, lo ribadisco, stiamo collaborando in modo proficuo sui vari fronti che ci occupano, dalla gestione venatoria, alla PPPT, senza dimenticare il tema della sicurezza.

Ma il ringraziamento più importante e sentito lo devo ai miei colleghi di comitato.

In occasione dell'ultima assemblea che abbiamo tenuto avevo lanciato un appello affinché l'impegno e la dedizione di chi opera a livello dirigenziale (lo ricordo, con spirito di volontariato) di una federazione di caccia come la nostra fosse apprezzato e riconosciuto. Spesso mi capita purtroppo di sentire direttamente o perché mi vengono riferite delle critiche che reputo ingiuste e soprattutto ingenerose su quanto viene fatto e soprattutto su quello che andrebbe fatto. Insomma, un po' come quei tifosi seduti in tribuna che hanno sempre buoni consigli o suggerimenti all'allenatore su chi mettere in campo e su come far giocare la squadra, senza tuttavia doversene assumere le responsabilità.

Intendiamoci, con questo non voglio dire che le critiche non siano ammesse. Però, a volte, prima di emettere quelle che spesso suonano come sentenze, sarebbe magari opportuno informarsi e

cercare di capire, mettendo anche in discussione le proprie incrollabili convinzioni. E non da ultimo, vorrei ricordare c'è comunque pur sempre modo e modo di esprimere le critiche.

Se abbiamo commesso degli errori, ed è sicuramente così, sono stati fatti in buona fede e in ogni caso ce ne scusiamo.

In qualità di presidente sono comunque fiero della mia squadra e sono convinto che nel complesso abbiamo svolto un lavoro importante. Migliorare è sempre possibile, ma questo non deve farci dimenticare o sottovalutare le cose buone e i progressi che abbiamo conseguito.

Io voglio allora ringraziare di cuore i miei colleghi di comitato per l'instancabile impegno, per la preziosa collaborazione e per il fattivo contributo a favore della nostra causa (e spero di interpretare il vostro sentimento se faccio a nome vostro un applauso rivolto a loro).

Ma si sa, il tempo vola e l'anno prossimo scadrà il primo mandato quadriennale dell'attuale comitato a seguito della riorganizzazione della FCTI decisa nel 2018 in occasione dell'AD di Claro.

All'interno del CC abbiamo iniziato a parlarne e posso anticiparvi che qualche collega di comitato

ha già comunicato che non postulerà il rinnovo del proprio mandato.

Qualcuno si chiederà: e per quanto riguarda la presidenza? Non meglio precisati spifferi che giungerebbero dalla base, sembrerebbero auspicare un rinnovamento anche al vertice della FCTI.

Premesso che nessuno per il momento si è rivolto a me direttamente con una simile richiesta, è ovvio che sia per lo meno giusto e legittimo porsi la questione. Nel 2022 saranno 11 anni che sono presidente della FCTI, senza contare il periodo precedente in cui avevo svolto la funzione di vicepresidente nell'era del compianto Marco Mondada. Sono tanti anni quindi, per qualcuno forse troppi, che ho l'onore e l'onere di guidare la nostra amata FCTI.

A scanso di equivoci confesso di non aver ancora deciso cosa fare ma posso assicurarvi che sono aperto a disuterne in modo franco e sereno. Da parte mia sono disponibile a continuare per un ulteriore (e comunque ultimo) mandato ma solo a condizione che questo sia ritenuto utile alla nostra causa e che ci sia un ampio consenso.

Ma sono nel contempo anche disposto a farmi da parte. E in tal senso, se vi fosse qualcuno che se la

sente di poter raccogliere questa sfida, che è sicuramente affascinante ma comunque – non posso sottacerlo – anche molto complessa e difficile, non esiti a manifestarsi.

E ora concludo veramente ringraziandovi della vostra attenzione, ma soprattutto della fiducia e del sostegno di cui abbiamo bisogno per poter continuare a lottare anche in futuro per difendere con forza, credibilità e autorevolezza gli interessi della caccia e per il bene della nostra amata federazione.

VIVA LA CACCIA! VIVA LA FCTI

Fabio Regazzi, Presidente FCTI

Bellinzona, 8 maggio 2021